

All'inizio fu Villa Banfi, ma ormai sono tanti gli investitori esteri che fanno shopping E la Maremma fa gola anche agli stranieri

ZE - L'ultimo ad aver scelto la Toscana a investire è Robert Mondavi. Il magnate californiano ha acquistato la tenuta madonnina dell'Ornellaia dal marchese Ludovico Capponi in un'operazione che prevede anche il passaggio del 50% delle quote azionarie a un'altra famiglia fiorentina, quella dei Frescobaldi. Mondavi è impegnato con Mondavi in una joint venture da capofila nella conquista della Toscana furono i fratelli italo-americani John e Robert Mondavi, che nei primi anni Ottanta fondarono a Montalcino per creare quella che oggi è la grande azienda vitivinicola toscana, la Cantina del Gallo, con oltre 900 ettari di vigneto. Ora nel comprensorio montalcinese sono in po' tutti i grandi produttori italiani. A

partire dai piemontesi Marone Cinzano, con due aziende, Col d'Orcia per Francesco Marone e Argiano per la contessa Noemi. Tra i piemontesi Doc anche Angelo Gaja ha voluto valorizzare le potenzialità del Sangiovese in Toscana nella sua Pieve di Santa Restituta sempre nelle terre del Brunello e nella zona di Bolgheri. È stato seguito a Montalcino anche dall'industriale altoatesino dei biscotti Loacker. Mentre si susseguono le voci di interessi crescenti della Gallo Winery, che sarebbe incerta se cercare vigneti in Umbria o Toscana, è invece certo il rilancio dell'area a cavallo tra la Val di Chiana e la Val d'Orcia, dove sono state attivate alcune denominazioni che seguiranno la scia di quelle più antiche e note. A Sarteano, zona dove la produzione vitivi-

nicola era scomparsa da decenni, il rilancio del settore si deve a uno dei vignaioli più eclettici d'Italia, quel barone Andrea Franchetti che ha scelto la Tenuta di Trinoro per mettere a dimora vitigni alloctoni come il Petit Verdot, il Cabernet Franc e il Merlot. Italo-americano anche Franchetti, rampollo di una famiglia di industriali tessili di Spartamburg nel South Carolina, è tra i pochi che riesce a vendere vino italiano en prime sui banchi di contrattazione francesi. Poco lontano da Franchetti, in piena zona di produzione del Nobile di Montepulciano, produce da qualche anno il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, nella sua Corte alla flora. Tornando invece alle grandi case francesi, anche la Domanin de Rothschild ha intensificato gli interessi toscan-

ni, in particolare in Maremma, grazie a una joint venture con l'editore-imprenditore Jean-Louis Dreyfus, già proprietario del Castellare in Chianti. Sempre in Maremma un gruppo guidato da Vittorio Moretti, che ha comprato 300 ettari di vigna, sta puntando su 300 ettari di vigna, mentre i fratelli Lunelli della Cantina del Gallo vogliono valorizzare l'azienda di Montalcino, dove accanto ai vigneti è attiva la produzione di olio, per un'azienda di 1.000 ettari. Dalla lontana Trieste anche Francesco Franchetti, industriale del caffè, è calato a Montalcino, dove ha comprato Brunello, mentre Gianni Zorzi ha comprato gestione di prestigiose aziende toscane, tra le quali Pian del Bichi nel Gros-